

Lettera per una preparazione “riflessiva” alla nostra Festa triennale di “*Maria, Madre della Chiesa*”

Carissimi parrocchiani ed Amici.

Nell'ultima lettera (18/2/07) vi dicevo che, da tempo, non avevo scritto più nulla perché, anch'io, stavo in attesa che la cosiddetta “**Riforma della Diocesi, a partire dall'Eucaristia**”, prendesse chiaramente più consistenza per l'indirizzo locale. **Nei giorni 18/19 giugno c'è stato il Convegno diocesano** nel quale, con due Relazioni (di don Mauro Lucchesi e di don Marcello Brunini) sono stati ribaditi alcuni punti “essenziali” di questa Riforma e sono state date alcune indicazioni valutative/pratiche per la Diocesi.

Riprendo, perciò, a scrivervi, per continuare con voi, nelle vostre case, la riflessione diocesana e, se possibile, chiarirla meglio, soprattutto in alcuni concetti basilari.

Prima di tutto, queste due Relazioni potrete leggerle sul Sito della Diocesi; ma, per ragionarci meglio sopra, cioè, “lette e messe a confronto con le conoscenze comuni e attuali della gente”, le potrete trovare, quanto prima, “ampliate” sul Sito della parrocchia di Sorbano, cioè, www.parrocchie.it/lucca/sorbano.

Faccio notare che, per rispetto alla libertà di tutti, questo Sito non è gestito da me, ma da “Nicola Mei”, informatico di ruolo. Il suo indirizzo lo potete rilevare direttamente dal Sito.

Su questo Sito, potrete trovare sempre anche gli avvisi dei principali avvenimenti della Parrocchia; in più, la possibilità di “ascoltare o ri/ascoltare direttamente” le Conferenze di Aggiornamento o di Formazione che si sono tenute o si faranno in quest'anno fra di noi (in file MP3).

Chi vi ha partecipato, ne ha confermato l'utilità per una crescita comune, umana e cristiana. Vi pregherei di leggere e riflettere seriamente sulle due Relazioni.

Sul “Forum”, poi, del Sito della parrocchia, potrete scriverci i vostri personali commenti e, su vostra richiesta, potrete avere, successivamente, risposte più chiarificatrici (da me, da altri, o dagli stessi interessati).

Scritte queste poche righe, come detto sopra, vorrei entrare in merito ad alcuni aspetti di questa Riforma, perché la si possa “capire e comprendere meglio” in alcune idee fondamentali. Idee, che a prima vista, potrebbero dare l'impressione di un “**semplice cambio di cosette**”, del tutto insignificante nell'oggi e meno importanti ancora per il prossimo e immediato futuro.

L'occasione di questo mio intervento è nata proprio dalla presenza in mezzo a noi di Don Mauro Lucchesi che, (Responsabile diocesano della Pastorale), il 30 giugno, in Corte Biagi, ci ha presentate e “lette” diverse Icone della Madonna, vista proprio come “**Maria, Madre della Comunità**”, aspetto sul quale è intervenuto anche il nostro paesano Don Andrea, in Corte De Servi, il 28 luglio.

Mi pare opportuno quindi rivedere la base della riforma (dall'Eucaristia una Diocesi in Riforma) con delle opportune domande/ricieste di riflessione, esposte qui sotto. Tenendo conto anche di alcuni aspetti della Relazione di Don Lucchesi, (fatta al Convegno), proviamo, ora, a risponderci per valutare meglio il nostro modo di partecipare alla celebrazione domenicale.

Usiamo lo Slogan Diocesano: “Dall'Eucaristia una Diocesi in Riforma” e domandiamoci:

Cosa vuol dire esattamente; e perché dobbiamo ripartire proprio dall'Eucaristia?

Ma, l'Eucaristia, non è sempre stata al centro della vita cristiana?

Però: Questa, c'è stata come Eucaristia o come Messa? - **Ma**, secondo voi, c'è differenza?

Se sì o No; domandiamoci lo stesso: **Ma** per noi, come c'è stata al “centro” della nostra vita:

- per obbligo? Se sì, perché?
 - per devozione? Se sì, perché?
 - per tradizione? Se sì, perché?
 - continuiamo “a viverla così”, per un certo senso di colpa? Se sì o no, perché?
- Ma**, invece, (*vista la risposta*) come dovremmo “viverla”? Come considerarla veramente? **Cioè**:
- quanto conta, poi, l’Eucaristia per una parrocchia?
 - è importante andarci tutte le domeniche?
 - ma, andarci dove, come e quando?
 - quante volte in un mese o almeno in un anno?
 - ma, prima di rispondere a quest’ultima, chiediamoci ancora più seriamente, in definitiva, chi è che ci chiama ad andarci: - quando e quante volte?
 - quando andiamo alla Messa, a chi o a cosa rispondiamo dentro di noi?
 - quando ci andiamo, è importante ricevere l’Eucaristia (*fare la comunione?*) Sempre?
 - l’avvertimento/ritornello dei nostri antenati, “*Confessati e fai la Comunione*”, lo dicono più i vecchi di oggi? Se Sì o NO, Perché?
 - domandiamoci, più approfonditamente: **ma**, a cosa serve fare la Comunione?
- E, infine, domandiamoci ancora, meglio considerare la Messa o il Giorno del Signore?
- Dal tuo punto di vista: quali delle due viene per prima? Perché?
- Pensando ai nostri ragazzi: è opportuno fargli fare la Comunione da piccoli?
- se sì, quali dovrebbero essere gli aspetti più essenziali e importanti della loro preparazione? C’è, forse, qualcosa di troppo, oggi, nel celebrarla? Cosa e Perché?
 - dopo aver fatto la prima comunione, quando e quante volte dovrebbero ripeterla?
 - quando la vogliono ripetere, dove dovrebbero andare a riceverla? Perché?

Il nostro Don Andrea, con l’esperienza che si sta facendo da Sacerdote a Viareggio, ha ritenuto opportuno aggiungerci qualcosa: Se guardiamo al nostro passato, nella Chiesa possiamo notare tre momenti:

1° - L’Eucaristia fu ritenuta come “devozione” fino al ‘700

2° - L’Eucaristia fu ritenuta come “precetto” “ ‘900

3° - Oggi, invece, ci comportiamo con questa idea quasi fondamentale:
 “quando me la sento ci vado”.

Quindi, domandiamoci: L’Eucaristia, sia come “andarci”, come “esserci”, che come “celebrarla”, è un “atto, un fatto” individuale, devozionale, comunitario, di precetto, oppure?

In conclusione: dal vostro punto di vista, quanto era o è importante/necessario ripartire proprio dall’Eucaristia per “reformare una Diocesi”? Rileggendo il tutto, a questo punto, non vi sembra che nelle domande fatte sull’Eucaristia manchi ancora qualcosa che non è stato precisato? Provate a individuarlo!

Provate, ora, a scrivere qualcosa delle vostre idee/riessioni sul Sito, o direttamente alla Parrocchia, cioè, scrivendo qualcosa a tutto il Consiglio Pastorale Parrocchiale, perché ne prenda atto.

I Collaboratori della parrocchia e il sottoscritto, tutti, ve ne saremo grati!

Un altro problema. Con la Riforma, si evidenziano ancora: **La Comunità, Le Unità Pastorali** (più Comunità unite insieme per una comune riflessione e una comune operatività [realisticamente detto anche: “accorpamento delle parrocchie!”]), **La Zona e la Diocesi**. Lasciamo da parte ogni ragione “vera, presunta, di opportunità o comodo ecc.” che possono essere dietro questi cambiamenti; vediamo, invece, di chiarirci meglio qualche idea di fondo.

1° - Parrocchia o Comunità?

Perché, oggi, “la parrocchia” preferiamo chiamarla “comunità”?

Vogliamo domandarci il significato delle due parole e, soprattutto, vogliamo analizzare quanto emerge dallo scegliere il significato dell’una piuttosto dell’altra? Da voi stessi potrete scoprire che, nella differenza dei due significati, c’è però un qualcosa che resta “comune” in tutti e due i significati.

A questo punto, sia ben chiaro, non intendo farla da maestro e tanto meno farvi un esame!

Ci mancherebbe altro!!! Ma vogliamo dirvi e chiarirvi, invece, qualcosa “sulla realtà dell’oggi”?
2° - Se è vero che oggi sta emergendo o anche solo “riaffiorando prepotentemente” un qualcosa di nuovo, anche se poco definibile al momento, tuttavia c’è un qualcosa di veramente nuovo; un qualcosa che, sottilmente sta sospingendo le persone, almeno le più sensibili, a cercare “oltre” l’annosa e affannosa ricerca del puro star bene materialmente (*cosa questa che, fra l’altro, non ha per niente appagato i bisogni dell’animo umano*): un andare, **un cercare verso** un aspetto più spirituale della vita. Questo nuovo cercare e questo nuovo che affiora, a detta di tutti, viene letto e capito come un segno chiaro che qualcosa sta per cambiare.

Cosa pensarne? Si torna o si ri/torna, forse, alla scoperta di un nuovo “sacro/religioso”?
Perfino gli stessi studiosi, che, anni addietro, guardando con simpatia al veloce evolversi della vita odierna, avevano decretato presuntuosamente la fine dell’aspetto sacro/religioso, oggi non solo si stanno meravigliando di questo nuovo fermento, ma soprattutto si stanno ricredendo sulle loro previsioni.

Come interpretare seriamente questa “novità”?

Il fenomeno è molto complesso, ma varrebbe la pena di approfondirlo; anche per far riprendere una serena e più forte speranza in coloro che la sentivano venir meno a causa della crescente indifferenza, come se il fattore sacro/religioso fosse stato definitivamente superato (*ma era vero?*). Provatelo anche voi stessi ad analizzare il fenomeno! Gli studi, al riguardo, ci sono e stanno aumentando in senso positivo!

Ma, noi cristiani allora, di fronte a tutto ciò, cosa possiamo o dobbiamo fare?

Personalmente provo a darvi una “timida” risposta, anche se convinta.

Noi cristiani, in forza del Battesimo, cioè, di questo essere stati immersi nell’acqua a significare una vera ri/nascita, una vera ri/generazione, siamo chiamati a vivere questa vita - “ri/nata nuova - e a viverla in maniera diversa dal comune vivere; e non tanto negli aspetti esterni, (*che restano uguali*), **ma, soprattutto, “interiormente convinti”**. Questa interiore convinzione ci porterà, prima di tutto, a vivere nella vita alla sequela di Cristo e nella continua e reale la presenza di Lui e dello Spirito Santo, e a far vedere a tutti che, questa Loro presenza, non è “affatto ingombrante” ma ci aiuta veramente a vivere meglio, più sereni e fiduciosi, nonostante tutto. Guardatevi d’attorno: *non vedete che ormai nessuno sa più dire una parola di “vera speranza”; anzi, si litiga sempre di più, ognuno fa le scarpe all’altro, si cerca sempre più disperatamente di trovare la felicità nel denaro, nella carriera ecc. ecc. e tutti, sotto, sotto, desiderano, vorrebbero, invece, che “qualcuno” che facesse un po’ di pulizia e desse una rinnovata speranza? Ma noi, tutto questo non ce l’abbiamo già? Non abbiamo, noi, un inesauribile rifornimento domenicale di fiducia, di forza e speranza che gli altri non hanno? E non siamo chiamati a farlo vedere e a toccare con mano a tutti? Perché, allora, non ci riforniamo se non raramente? E quando lo si fa raramente, lo si fa per convinzione, per rispettare un obbligo o per senso di colpa?*

Perché vi scrivo e vi dico questo?

3° - Perché, purtroppo, noi “occidentali”, nel nostro vivere la vita, ci siamo fossilizzati a sviluppare il pensiero razionale, e dietro questo, per realizzarlo, abbiamo messo sotto torchio la stessa vita, scindendola dal buon senso quotidiano del sano vivere (*dicevano i vecchi: “primum vivere; deinde philosophari” (prima di tutto, vivere; poi, caso mai, filosofare)*). Non solo, ma nel razionalizzare tutto, ci abbiamo buttato dentro anche “il mistero” soprattutto quello che riguarda Dio, decretandone la fine, addirittura “la morte”, perché ormai potevamo fare da soli, senza più aver bisogno di Lui (*basterebbe ricordare gli anni ottanta*).

Ecco invece la novità: “zitti, zitti, piano, piano” (*come dice un vecchio detto*), questi stessi occidentali stanno ri/scoprendo che c’è qualcosa, c’è qualcuno, forse anche Dio, ma anche la stessa vita, nonostante tutte le scoperte scientifiche, sono e restano ancora un mistero, riaffiorano come tale (*non qualcosa di misterioso, ma di insondabile!*) e riescono a sorprenderci ancora, molto di più che nel passato. E, soprattutto un Dio, sia pure visto in centomila maniere, sta ri/tornando di moda. Il nuovo è proprio questo: c’è nell’aria un bisogno pressante di Dio.. **Ma**, per noi cristiani che senso ha tutto questo? Ci vogliamo pensare?

Ecco, allora una considerazione/proposta.

Non sarà bene, prima di rimanere del tutto al buio, che almeno noi cristiani, che possediamo ancora un po’ di luce che ci viene da un “**povero cero pasquale**”, segno, però vivo e foriero di ben altre

e ricche realtà, ce ne serviamo almeno per frugare in questo crescente buio umano, alla ricerca di un qualcosa che sia ben più consistente del crescente mercato globale e di una illusoria felicità, fatta di carriera o altro, che spesso ci viene data al prezzo caro di una ancor più crescente perdita della nostra dignità?

Purtroppo in questo arrivismo materialista e di ogni genere, si è ingenerato un altro fenomeno, ormai ampiamente esaminato: quello di un soggettivismo esasperato (relativismo/nichilismo compresi), per cui lo stesso linguaggio ne ha risentito e ne risente sempre di più. Infatti, **“con le stesse parole, purtroppo, non si esprimono più gli stessi concetti”**. - E, come già detto, sempre più si litiga, ci si offende ecc. ecc. Basterebbe guardare a quanto succede nel nostro Parlamento ed anche nello scindersi dei singoli partiti. (Al riguardo, una buona spiegazione per la loro litigiosità, potrete trovarla sul Dizionario di Politica - Ediz. UTET)

E la per la vita religiosa “vera”? Solo a scadenza e, quasi sempre, in scene grandiose!

In fatti, sulla religione, le vedute “soggettive in genere” si sprecano, quando poi non si contestano molti aspetti, anche senza conoscerne “un’acca!”. E questo succede sempre più spesso:

primo, perché una volta non era necessario parlare di tante cose, né di approfondirle; infatti, si facevano anche perché le facevano tutti; **secondo**, perché fra il passato e il presente non c’è stata un’adeguata trasmissione di contenuti, per cui è rimasta solo la tradizione (l’apparato esterno), senza il relativo contenuto interiore; **terzo**, perché l’evoluzione che c’è stata dal dopoguerra ad oggi è stata troppo veloce e violenta, per cui, purtroppo, non c’è stata un’adeguata comprensione/trasformazione/evoluzione, ma soprattutto nella religione e nei suoi modi di esteriorizzarla.

Nel frattempo, l’unica realtà positiva, all’interno della Chiesa (a mio parere) **è stato il Concilio Vaticano II°**. - **Ma quanti l’hanno capito e seguito coscientemente e responsabilmente?**

Questi due fenomeni cui ho accennato sopra, come leggerli, però, seriamente?

Non sarebbe meglio, allora, almeno in parrocchia, anche per quanti vogliono rinfrescarsi la memoria su quanto avremmo dovuto sapere dal lontano dicembre 1965, fare un breve riassunto/sintesi per riportarli in luce, nella realtà di oggi? Qualcosa, è vero, l’abbiamo fatto e non solo una volta, anche con veri competenti, ma purtroppo la sensibilità di tanti cristiani, (senza condannare alcuno), è quella che è, e non solo di oggi! Di fronte a queste novità, almeno oggi, gli occhi! A cosa serve un cristianesimo a rimorchio di vecchie tradizioni, di rinnovate devozioni, o addirittura del “fai da te”, oggi di tanto moda?

Su questo punto, avremo modo di parlarne particolarmente col Consiglio pastorale parrocchiale. Chiedo, quindi, a quanti vogliono superare “in positivo” questo momento, di provarci e riprovarci, prima di tutto da soli. Dico questo perché è bene non dimenticare il vecchio detto: **“Quando le cose si scoprono da soli, soprattutto con tenacia e fatica, restano sicuramente più in mente che non quando ce le sentiamo dire”**. - **Ecco perché ho scelto di fare domande senza risposte**. - In seguito le darò.

«Come comunità», inizieremo a lavorarci insieme dopo la Festa della Madonna.

Ne frattempo, per saperne di più sugli argomenti - **Comunione Comunità** - (anno 1981), - **Eucaristia, Comunione e Comunità** - (anno 1983, per me, i due migliori documenti in assoluto che hanno fatto i nostri Vescovi): ricordate più nulla di quanto discutemmo fra di noi negli anni successivi, anche con altre persone competenti?

Ricordate anche il Corso sulla Coscienza, fatto da P. Sisto nel 1985? (purtroppo, già morto)

Scrivendovi queste cose, senza rimproverare alcuno, sto solo cercando di far notare che, se non apriamo gli occhi e, soprattutto, non cerchiamo di aiutare chi viene dopo di noi ad aprirli, i problemi di oggi, si ingigantiranno, almeno nel prossimo futuro. A voi sta bene tutto questo? Giudicatelo voi!

Attenti! Perché non basta più gestire il nostro “oggi” per avere sicuro il nostro domani.

Già Gesù si domandava se, al suo ritorno, avrebbe trovata ancora la fede!

Sono cosciente di avervi scritto e inviato una “solenne mattonata!”. Non me ne vogliate più di tanto! L’ho fatto solo pensando proprio alla Madonna che festeggeremo nella settimana dal 2 al 9 settembre p. v. Ed è stata la riflessione sul suo comportamento di giovane quindicenne, che mi ha spronato a proporvi tutti quegli interrogativi per potervi offrire tante possibilità di riflessione. Infatti, Lei “stava attenta a tutto, raccoglieva tutto quanto le succedeva intorno e se lo portava nel cuore, soprattutto, riflettendoci sopra con particolare attenzione per capire la volontà di Dio su lei” (dal Vangelo di Luca al cap. 2 vers. 19 tradotto liberamente).

- Perciò, carissimi parrocchiani ed amici: **siete liberi, e** di sorvolare su quanto ho scritto o di cestinarlo! Spero solo di non avervi importunato! - A voi, quindi la decisione finale!

Auguro a tutti che la festa ci porti un momento di riflessione/revisione, anche perché dovremo rivedere almeno due cose: **una** sulla Comunità e **l'altra** sulla Formazione.

Un caro saluto a tutti, accompagnato da una preghiera per voi tutti.!

Don Fabio, parroco